TITOLO

### Prima immagine (una foto)

### *mentre cerchiamo di rendere memorabile l’intero volto del mondo, un potere deviante ci conduce verso quel certo sonno derivato dai mondi che guardiamo, e poi nella macchina senza conducente fino a toccare una sconosciuta mente che si ciba di quel che l’istituto lascia acceso tra le proprie vetrate.. si dorme ancora nel mondo, al mare sulla spiaggia molto meno al cinema, ancora tanto in treno, a volte da soli sulle superfici di un conflitto. non si dorme mai per una questione da poco. fra il corpo vestito e quello nudo pubblicitario, scontrarsi dipenderà solo dalla fretta di quel cuore senza tempo.*

Sonnology

 *chi dorme alimenta il sistema*

 *chi non dorme produce il sistema (yoko ono)*

*‘con un assortimento completo di sistemi per la sonnologia offriamo ai nostri clienti una gamma di prodotti straordinari e un programma di addestramento completo. non si sentiranno gli effetti dell’addestramento mentre si dorme ‘*

l’istituto confeziona

isolamento dalle sue fondamenta

spende quello che espande

 le sedie a sdraio all’ingrosso

 che non vedi sulle spiagge.

predisporsi allora nel sonno

perché l’immagine non rappresenta

 fedelmente nessun supporto

 e solo il 5 per cento dei sogni

 contiene

 palme sabbia mare tropicale.

 l’istituto chiede di

amministrare mitologie

cose utili per questo sistema

intendiamoci

non per questo discorso.

*per calibrare l’eccesso di nostalgia abita tutta la scena di cannibalismo per intero.*

dentro l’insonnia qui nella posa

la post produzione esalta la specie

 cento milioni di utenti

 tutti in attesa di un volo

 anche detto taglio del negativo

 ripetuto per le tipologie miste:

il negative cutter.

ai fini del taglio il prodotto potere

lascia buchi forme aperte

 come dormire da casa ‘fin nel lungo mare’.

se il soggetto e l’oggetto

resistono alla banalità del mare

 ci accorderemo poi

 sulle incisioni più profonde da lasciare

 sul piacere del caos

 del quale la specie si alimenta.

 *tutto è crudele se è rosa la superficie*

il sesto potere non è mai un titolo

evidente la sua manipolazione in superficie

sotto la quale il sonno non è assicurato.

se hai un titolo una relazione \*\*\*\*\*\*\*\*

 il nome all’isolamento

 semplifica una questione complessa:

 popolarità del bancomat

 *e/o*

 sopraffazione dell’uomo sul sogno.

 tra le procedure originali

che il sistema del sogno

richiede di firmare

 persuade la tenacia

 nel rimanere descrittivi.

proliferano più deficitarie delle balene

bolle di sapone

molto pericolose per i bambini tendenti

al gioco dei legami con PS4

depressi senza conoscenze.

*per la ostinata età del realismo si provocano nel cliente delle reazioni che lo inducono a produrre molte visioni superficiali come quella della città rossa*

 sperimentare più di quanto

 si consumi.

 la camomilla cancellata

da tutte le schede dei profitti

genera un problema di esaurimento

 delle immagini mobili

risolve la questione della cartellonistica fissa

in alcune località del litorale laziale.

i clienti dimenticano facilmente gli omaggi, il gesto dell’anulare piegato teneramente ad indicare pretese di punti sulle spese grandi marche durante i mondiali.

 *il cliente non reagisce all’ingerimento di salmone.*

quelli nelle balaustre fredde del riposo

dicono che i diversi livelli di difficoltà

impediscono la rimozione delle strutture

 anche del fitness.

non vengono ascoltati e per fortuna

si dorme e si sognano i cavalli

così come sono stati sempre rappresentati.

qualcuno suggerisce di intenderlo

 come splendore del rudere

l’addestramento al sonno

un’attività che può dirsi ‘*del momento*’.

ma nel bosco si fa fatica a convincere tutti

dell’infondatezza di un qualsiasi prodotto

 pensato per il suo tramonto.

 *la mente allora dorme un’altra volta e un’altra.*

fuori dal mercato avremmo un altro aspetto

ma la minoranza

di cose sagge e meravigliose

ne conosce talmente che l’indotto il marchio il riciclo

fioriscono indisturbati

 nel tribal.

 *andrea mantegna /san sebastiano*

non viene esposto

per un equivoco fra prospettiva

 e orizzonte di attesa.

 *la beatificazione del porno non gli cambia espressione.*

trovarsi davanti alle soluzioni

e frenarle per recuperare il sonno.

troveremo il modo di consumare

all’aperto il pasto per finirlo

prima che il dispositivo ci ami troppo

 da frenare l’avanzata del godimento.

vorrebbero trattare il corpo

ma si lanciano nel massaggio

 prima della scena madre.

sulle sponde della visualizzazione

molti uomini decidono

decidere se farsi fotografare prima del sonno .

sul controllo delle nascite dei futuri insonni

sono stati scritti interi trattati.

sostituire il sonno al potere

si fa presto a confondere la manipolazione

con il panorama delle *seychelles*

taggato alle spalle del paradigma.

*sull’uso e non sul significato dei sogni*

l’antiossidante per chi russa ad esempio

non credere sia una forma di amore

 la provano anche sugli orsi.

piace vedere eventi di successo

in serie di autoscatti riabilitativi

 che non devi intendere come tecnica erotica camuffata.

su questa specie di sonno ne tengono molte serie in versione hd

la programmazione in sala

l’esaltazione dell’insonnia.

 *dormire non apre a nessuna trasformazione plateale*

cliente snobbato rinviato al sogno

nello strillo paterno

lamenta

un allontanamento dal significato

diagnosticato anche dall’ infermiera intenerita

 dallo slogan *'dormire meglio dormire tutti'*.

si sta nella vita sapendo che

l’abbronzatura precede la morte.

una volta si sognava senza produrre

una sola volta imparammo la semantica.

l’apertura dell’istituto

non impedisce il proliferare di atti inutili

 come il sovrallenamento.

*nello sguardo torna a splendere*

*il canzoniere di petrarca.*

sull’uso e non sul significato dei sogni

lavorano incessantemente

sottotitolando misticamente il profitto.

 e così determinano forse il valore di ogni relatività.

freddano nel moto infranto

la questione animale

nella propria deità stordita.

nella catalogazione di esemplari

estinti nella didattica

spettacolari adusi ad ogni folclore

si spostano i sognanti.

è l’uso in festa

di un titolo investito dalla

trama divorante.

 *alcuni volontari guardano 400 immagini casuali in bianco e nero per 12 secondi ciascuna e si accorgono che una esperienza così va compiuta da fermi.*

*la loro deposizione splende.*

in un fascio di rose

non trovano altre immagini

che l’essere sulla barca

 molto infelici e speculari

alle pause della storia.

corrispondono a solitudine sul molo

i salvataggi in forme estreme

dell’ultimo utente

 Infranto nella libertà

del titolo.

alla battaglia si va senza metodo

souvenir si chiama

la piaga o la pratica

del sistema imparato

 in punto di pianto

 e riflessione frammentaria.

detto questo il sangue

non arriva nemmeno

al gomito e la rivincita

il fondo al mare

sottende ad un knockout

 dell’antagonista

approdato

sulle isole che non ci sono.

 *la performance divora l’azione politica*

si gioca molto nel mondo

dei giocattoli nautici

senza controllo della plastica

fluiscono il gioco e la manipolazione.

 provenire da un paradiso

e reinvestire nel poker.

i clienti si spingono oltre il sonno

nel vetroresina trattato .

 l’infusione sottovuoto è carissima

solo sulle barche se lo permettono

un sonno per intero.

 *la mercanzia onirica se l’uomo non dorme perde una qualità che è il titolo*

se avessero costruito al toro

il suo mondo

questi visualizzatori

 non funzionerebbero sempre

sarebbero solo

architettura.

non reagirebbero dentro la catena

se lasciati davanti ad una fisionomia

libera dalla cornice

riportano segni di visioni familiari integrate:

 coniglio equazione angolo di cristo.

 una sola vena in trasferta

al passaggio dell' autoerotismo

 si alimenta in questa specie di sonno

quando la vista splende

il sogno perde molto gas

 esalta definitivamente

 il mondo delle pose.

sull’isola il cliente

 teme un colpo di sonno

 un colpo solo

andato a fondo

nella preistoria

 sul dorso del pesce.

 si raffigura nel binocolo

il naufragio del materno.

assistono a un ex incubo

 un taglio

una ragazza usata come avvoltoio (non si possono sognare mani)

 capita di forare il male senza impedire una nascita.

*chi dorme alimenta il sistema*

 *chi non dorme produce il sistema*

per non dormire fanno una croce sul petto

poi imparano a non progettare più di un mondo alla volta

nessuna produzione se l’estasi finisce per sfinire

in forma di visione e immagine incontrastata da un uso continuo

 del pronome personale plurale.

non sanno se hanno dormito a lungo nelle notti di primavera o in caso non ci sia primavera come abbiano dormito.

non prendono parte al sonno degli altri intravedono la tragedia

 chi allontana la famiglia sorpassa il sogno del vicino.

Seconda foto

DRIVERLESS

*“l'assenza del conducente a bordo e quindi l'assenza della cabina di guida, permette una maggiore capacità di carico, a parità di dimensioni esterna dei treni, rispetto alla metropolitana tradizionale”*

*sebastian thurn*

 *entrare nella crisi da una distanza pari alla conoscenza della sua organizzazione*

non ci sono conferme.

driverless non è ancora attivo

non si firmano contratti con l'*inazione*

mentre molti ancora festeggiano

l'emersione urbe et orbi con fiducia

immaginando che una risata ancestrale da sotto

attutisca lo scoppio delle stragi di sopra.

*occorre vedere nella pubblicità il surrealismo combattuto sul nascere*

è inutile acquistare da ora

il turbante l'aliante il salvavita

 lo sguardo dell'etrusco dal deplìant

per avere un volto

che nel momento del distacco

dal vetro costellato da sempre di piramidi

non ti lasci mai solo.

è presto per commissionare ai posteri

una qualsiasi specie di nostalgia

 i bikini chiamati costumi.

iperattive nel giorno sbagliato

le famiglie con occhi bruciati da oggetti

 i clienti di *sebastian thurn.*

.

 *una indeterminata genìa di ricordi pone così un problema di arredamento forzato della mente.*

usa gli abissi come

scusa per tornare a casa

solo in casi estremi

 non oltrepassare le linee gialle

posa il montone vinto all'*ikea*

 lascia il posto ai vivi

 come ai morti.

dunque quando esci immagina il tuo

corpo assorto nel trapassato remoto

abituati alle emanazioni di futuro

con la calma che da sempre ti danna e distingue.

*driverless* sarà il suo nome

farà parte di un mondo

che non potremo più trascrivere

guardando la scena per intero

si disimpara a lungo:

 l'intervallo sulle mani

 la mascella della cavità

che non ancora sepolta da vegetazione

si inarca a far passare sopra-sotto la luce naturale

 senza più *allarmi senza fili doppia frequenza metà prezzo.*

la parata dei passeggeri

da un tunnel all'altro

il problema eterno del tempo reale

 non poterne più

della suspence.

un silenzio introvato che il

*golem* ormai flessibile

annuncia come ritardo.

 homo driver

*prima scena*

 *scavo*

 *tunnel*

 dentro la cabina di guida

resta accesa la mail di sebastian thurn ( evidenziare)

non c’è curiosità per l’assenza dell’uomo

al motore per quella mano mutata

nella corsa a digiuno

*si munda femoralia habet*

non prolificate in mutazione

la bottoniera di cabina tanto sensibile al tatto

toccata da uno solo dei clienti in posa nel quadro elettrico

viene allestita per il giorno stesso

quando il cliente disorientato cade si riavvolge

 nelle ripetizioni

 la metropolitana leggera si ferma

nelle natalità scintillanti.

*concentriamoci su nuovi metodi di colorazione pastello delle lamiere*

*e sulle definizioni di peso piuma nella società delle persone.*

*seconda scena*

 *galleria*

 *tunnel*

 *traforo*

da vita a vita ci si passa

il metodo altaguarigionerivelata

e tanti oggetti di nessun valore

 molto cari

perchè si escluse radicalmente *barbie*

mentre l’incanto generava il torso del giocattolo ormai reale?

*terza scena*

 *ambiente*

 *museo*

affiorata driver less si sposta

 dall’ingegneria creativistica bionica

con una velocità da gita a chiasso

in collaudi minimal

anche detti collant per fedeli che si sentono parte del progetto

 nell’apoteosi momentanea.

 garantita sempre la velocità commerciale

 i bambini trasportati gratuitamente risultano i primi nel cartogramma

descritti da colori e simboli ignoti.

*quarta scena*

 *ambiente*

guarda

l’effetto dalla torre di babele

precipita con tutto il corpo corsaro.

 è arrivata la parete

cellulare con le sue forme magnifiche

il nudo integrale di *barbie*:

una estinzione di ossa scintillanti

mai viste.

*quinta scena*

 *fondale*

 *scavo*

 sei casse politensione

non distanti dal mare

sono pronte da alcuni anni

lo schema di *sebastian thurn*

non dura a lungo

splende su ebay

quanti mali al volto si dimenticano

nel vento i clienti assemblati con movimenti originali

contro la Norma siedono senza fretta

anche se siamo ancora legati all’eristica

se ne vadano al museo la dialettica

 e la trattativa

di *sebastian thurn*.

*sesta scena*

 *tunnel*

 *traforo*

 molti riferimenti sono casuali

e causa di malori

come le scatole del tonno di origine sconosciuta

ma i clienti passano la colla

sulle cose gialle della terra

e si fa un gran lavoro per isolare la musica da intervallo.

*settima scena*

 *scavo*

 *tunnel*

 un attacco nucleare è ancora una minaccia

ma sono escluse le reti metro come rifugio

 anche se è vicina la conquista dell’atropina in gocce.

senza bosco nemmeno con il fondo

di plastica ammattito nell’uso delle scale mobili

anche detto ‘farsi dinamico dell’assoluto’.

*ottava scena*

 *scavo*

 *tunnel*

se la folla si assoggetta completamente

 se il mare non calma il cane mentre dorme

 se il cane e il mare saranno visibili solo dai treni.

incompleta

 la macchina giace in attesa

 è in questo momento che scompaiono dai punti di controllo

 le cascate del niagara.

 *in oceania non esistono reti metropolitane vere e proprie almeno secondo il modello europeo: in ogni modo città come sidney, melbourne, brisbane, perth e auckland, hanno delle più o meno estese linee ferroviarie urbane e suburbane.*

*nona scena*

 *fondale.*

fanno seminari sulle metropolitane

possiamo allora dormire lunghi sonni

privi di volontà e rappresentazione.

l’attività molto asettica della nuova macchina comincia a commuovere i clienti

 una zia denuncia alcune perdite di familiarità con il proprio ruolo.

*decima scena*

 *tunnel*

non fare pubblicità

non denunciare la perdita

del conducente in anticipo

non desiderare il moto propulsore

d’altri evita di sorpassare

con la mente il conducente

il nucleo protetto da *sebastian thurn* subisce una frattura

temporanea e memorabile

la stessa macchina impiegata finirà per perdere oro dall’ultima cabina.

*undicesima scena*

 *traforo*

una quantità indeterminata di uomini

perde peso dentro la macchina

gli stessi perdono alla schedina

gli stessi perdono un modo

un potere di indeterminazione

che li rese lieti quando capitava di ballare in forma di squalo .

.

*undicesima scena*

 *cavità*

manca il conducente

attraverso la velocità non si sente se poi

la macchina frena la storia finisce in motore.

non desiderare il pensiero d’altri in movimento.

 la specie se la lasci riflettere

 determina il controllo della velocità

 non condiziona la finale della partita

 dai vetri fissati in previsione di una tautologia

 addensante scompare la definizione di conducente.

*dodicesima scena*

 *fondale*

in un punto della macchina la sopravvivenza

non si installa mai

 si spegne con fatica

la visione dei pesci rossi

non attraversa la mente.

un acquario organizzato

in collezione ferrate per clienti impavidi

dentro telecamere lasciate al freddo

per la condivisione

 l’attesa che precede il trasporto.

*I clienti di sebastian thurn*

una velocità commerciale

impossibile datarla

manometterla.

su quel prodromo della macchina

i riti e le procedure

le hostess a milano M5 tono lilla

intrattengono il pubblico

in una profondità variabile.

i clienti si *sebastian thurn*

le altre presenze uscite di sera senza

fondali mnemonici

senza chiedere più passaggi.

*tredicesima scena*

 *tunnel*

se non hanno fissato i vetri

violati dall’interno

può ancora entrare un monsone mab

lo dice la funzione che è innocente

dalla prima fenomenologia della finzione.

senza cerimonia se ne vanno i clienti

dal vetro fugge una grazia ripetuta

nella trasformazione ci convincono

di alcuni progressi

desiderando superare la macchina

prima o poi i clienti diventeranno adulti

attratti non solo dalla flessione di un attimo

è il turno dei topi

eccitati per l’acciaio e per l’assenza

dell’uomo alla macchina

nell’urbano osceno si mastica

ma non si riesce andare più in là del sottotitolo

nel suolo.

*quattordicesima scena*

 *scavo*

accorgersi di una voragine

non porta che divieti ulteriori

fino alle fontane sfregiate.

inutile chiudere da fuori il pantografo.

il colosso aumenta la sua strana felicità

da solo.

*sebastian thurn* non risponderà alle mail

 vive dove nevica sempre.

*quindicesima scena*

 *traforo*

un giorno sarà possibile

fare a meno del leggero e automatico totem sommerso

336 metri per una inclinazione massima del 12%

bisogna saper camminare fra un treno e l’altro

 con l’aria dell’origine del monumento che diventiamo

quando siamo noi lo spazio fuori campo.

*sedicesima scena*

 *tunnel*

 *un cliente è un uomo bello con gli occhi assiomatici.*

da un’ora

non si hanno notizie

di nessun mondo.

 li deposita la gola del ragno

nell’ intimità del tunnel

 e si organizza un’ultima hola.

i clienti non fanno gli orli sul nero

adorano riflettersi sul quadro elettrico

 nelle punte di giallo sul finire.

Forse terza immagine + breve citazione

l’impero nella mente

*in qualche modo in qualunque modo ricorda che lasciasti che il film nella mente*

*prendesse direzioni predatorie nonostante la tua fuga sulle scale mobili*

*somigliando allo stop necessario di un millennio dove l'enigma distratto*

*ti condusse a menomazioni che chiami ancora ombre tarkowskiane.*

non è una *dragqueen* la controfigura di spalle:

l'anticorpo sale a valle e plana prima di staccarsi

dalla composizione delle

nature morte che allietavano la tua stanza

anzi imperversavano

e tu non cambiavi mai figura.

l'anticorpo può prendere fuoco

ma se non gli dai un comando

ruota intorno all'*himalaya* al tuo posto.

peccato non viaggi più per scoprire nuovi mondi

eppure non guardi da tempo film di raitre

e non ti turba chi ha lo sguardo rivolto alla mecca.

la tua è una mente inadatta a girare scene di crisi

e cristalli rotti sulle mani dove gli arti del furore

sono simboli che tanto faticammo ad allontanare

dal nostro teatro dove se potessimo ora tornare

ci addormenteremmo tranquilli.

la scena del tuffo i fondali le miniature di barbarossa scartate

e anche la battuta sul finale

hai scelto tu dopo un trailer di novantanove ore

quando fermarci.

*“fino alla fine del mondo”*

 hai generato un titolo nella mente per disorientarti

l'anticorpo invece sta altrove, non partecipa

alla tua scena di fantasia e non prevarica.

la tua è una tenera armatura sopravvissuta

ai titoli di coda.

appurare la compresenza su di un piano quasi reale

delle formiche rosse dello share sulla terra

degli aztechi in bacheca

delle insonnie di chi ti ha generato.

se ascolti le sirene resti impigliato nella colpa:

ma non vedi che snaturi a giorni alterni e resti dopo tutto

 un rododendro

 senza ulteriori lamenti

le ultime impulsività scartate senza appello

il finale insistente sul fondale incrinato

le sceneggiature dimenticate nella mente

tengono sospesa l'oscenità della replica.

cerchi ancora un modo di dormire

che si affratelli alle rocce

divarichi le astrattezze dei paesaggi

e porti senza inganni il gatto nei tuoi stivali.

le anomalìe dello schermo

hanno straniato ma non ancora invaso la bambina

l'inerzia del mare non ha riversato

spazzole arrugginite e necrologi

solo appunti di film come “*io e caterina”*

cancellati prima di divenire

sguardo su di noi.

 l’eterno al lotto

da oggi attendiamo

la consegna delle immagini

prodotte in sala di aspetto

non si accolgono reclami

solo colori.

riattivare il coleottero e velarne

l’impulso algogeno

quello della metamorfosi completa.

un’ immagine vale quando l’altra

si manifesta visitabile e di genere

calamitante.

l’immagine ‘in primo piano’

con le finte tette le finte luci di scena.

nella mente si trovano originali ignorati

diversi anni di colori turpi e il turpe è il calore del superstite.

*perché non puoi più vedere nell’immagine la somiglianza.*

non è possibile vederti nel talk

 seduto in fondo

sul lato destro della guerra annunciata

hanno cambiato posto

al pubblico plaudente

 senza informarti

 di una modifica composta e impercettibile sulle sedute in pelle.

la rapina in banca è

la scena intatta quella che dovremmo

saper fare a memoria

mentre non la ricordiamo mai.

alla immagine che nella mente

trattiene il respiro non si concede

il tempo di fuggire senza precisare

ora e luogo del ritorno.

quando questo accade

 fondere le cartoline custodite

in una fornace auto costruita.

 sentirsi opinion leader per dimenticare

 il rèel de la mort.

come scendere nell’impero fare un semplice

bagno prendere il sole e tornare a casa

senza accorgersi della indagine in corso.

non sappiamo incrinare l’asse sul discorso indiretto.

 sai bene che depone a tuo favore

la tua assenza dall’opera collettiva.

come impero si disfa

come casa si dimentica

il flipper si accende

ogni due del mese

e molte altre immagini

vengono ordinate per fare spazio

al contrasto in tutto il suo strazio.

DOMINO

 *Il domino che ci riguarda è diffuso solo in cina. un giocatore in cina deve semplicemente ricordare quale tessera appartiene a quel gruppo, ed è così che una sera di primavera sottende alla nascita di una nazione. recuperando nella fisica l’opposto della inerzia si solleveranno solo alcune immagini di propaganda fide, e altre sottilissime paure di crescita, ma le mattanze si disporranno in appositi registri iscritte come persone fisiche dotate di led*

è fatto di sola memoria

il mondo che ci lascia nel gruppo

nelle basi della responsabilità di vita e morte.

delle ginestre che non usate nelle rivoluzioni materiali

sono davvero insopportabili adesso.

tingere di giallo il mediterraneo ha provocato

molte sconfitte alle estremità del mondo

e se hanno anticorpi per gli incendi

a noi cosa resta?

le varianti gli altri usi il solo effetto

tutte queste categorie dell’ inetto

sono valutazioni preziose nel gioco.

bada dunque a considerare

la pausa di una coscienza

come qualcosa di mostruoso ma quasi civettuolo

se poi per un irrefrenabile godimento delle rimozioni

 separi la collera della valle dalla casa in cui vivi

rifiuta categoricamente che ad ogni caduta

corrisponda un effetto scenografico.

il fatto che i pezzi siano comici

non conta o è relativo allo stato di emergenza

di quest’anno in fiore.

(come profumano le famiglie olfattive

in stasi).

valuta se il pezzo da solo

sia sopportabile per la mente

che non si lasci troppo a lungo

sostare nelle regole.

non sottovalutare la presa che ha il gioco casuale

cominciato per intrattenere nel viaggio

la paura dello sparatutto

 nel mare del dodecaneso.

niente si fa immagine

quando persiste la meditazione delle masse calde

a declinare la fine dell’ormeggio

dell’invecchiamento delle forze di coriolos.

intervengono da lontano le indiscrezioni

su come distrattamente una immagine

nella comunicazione iconica ci lasci

soli nei diritti riservati.

le tessere del domino sono anche dette ossa

nella festa delle mutazioni

però non è detto che l’intero pomeriggio

del mondo

 sia davvero una digitalizzazione

di uno stato d’animo o della mancata visita

degli altri alle nostre immagini speculari.

sarà difficile rimontare

 ‘la forma del serpente’

in privato

nella mente.

### *all’interno dell’istituto oceania intanto si vive molto dedicandosi soltanto ai sogni , senza cercare la guarigione del dettaglio. una grande specchiera riflette la sala pesi che ogni giorno viene riordinata dai presenti che non possono dormire e non sentono stanchezza. la palestra vive in autonomia e in una progressiva decadenza che non dissuade dallo spreco, dall’uso di incredibili e costose macchine per allenamento. in questa palestra non parlano persone, nessuno pensa nè può pensare che shakespeare agisca dentro tutte quelle forme di carne e di strisce fonoassorbenti. le persone generano pose coprono alcune parti del corpo mostrando in superficie colori molto accesi non guardano mai davanti a loro e sono legate insieme da anelli giganteschi cuscini blu e molti altri oggetti di uso personale. chi vive dentro oceania danza, lega comfort pratico a bellezza inconfutabile, conosce cose che potrebbero spiegare perché siamo di spalle al mondo quando è il momento di vederlo. cose di cui non riuscirò mai a occuparmi.*

###